

Calenda si candida a sindaco di Roma, domenica l'annuncio ufficiale



di Nico Perrone

ROMA - Nelle ultime ore si sono sentiti più volte. Restano ancora problemi da risolvere, ma tra il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, e Carlo Calenda, leader di Azione, si è stabilito un confronto che in molti giudicano "una buona cosa", dopo i tanti botte e risposta del passato. A quanto si apprende domenica prossima è il giorno dell'annuncio. Carlo Calenda scioglierà la sua riserva e si renderà disponibile a correre per la carica di primo cittadino della Capitale. Questa sera intanto ci sarà il primo faccia a faccia tra tutti i rappresentanti della coalizione

larga del centrosinistra, presente anche Azione di Calenda. Servirà ancora del tempo per far andare tutti i pezzi al loro posto. Molti spingono per arrivare all'indicazione del candidato attraverso le primarie. Tanti sono convinti che il tradizionale appuntamento con il virus che corre dappertutto questa volta non si potrà svolgere, che toccherà alla coalizione indicare il suo campione. Cominciano già a circolare i primi sondaggi, con numeri interessanti. Con una sorpresa amara: la sindaca uscente, Virginia Raggi, che ha spiazzato pure il suo Movimento ricandidan-

dosi da sola, è ancora molto alta nei consensi, con una forchetta che va dal 18 al 23%. Significa che il candidato del centrosinistra dovrà subito superare questa possibile soglia se vorrà andare al ballottaggio con il candidato del centrodestra. E sono i numeri che, alla fine, costringeranno le altre forze politiche a scendere a patti tra di loro, a trovare la quadra ad ogni costo. In questo aiutati proprio dalla mossa di Raggi. Per quanto riguarda le altre città che andranno al voto in primavera, su Torino procede il confronto tra Pd e M5S per scegliere un candidato comune. Convergenza sulla

ricandidatura di Beppe Sala a Milano ed anche per Bologna è alta la probabilità di arrivare a sostenere insieme una donna, Elisabetta Gualmini, già vicepresidente della Regione Emilia-Romagna ora europarlamentare Pd. Per Napoli si ragiona su un esponente del M5S: il top sarebbe Roberto Fico, presidente della Camera, che a quel punto a Montecitorio verrebbe sostituito da Dario Franceschini, rafforzando ancor di più l'alleanza tra Pd e M5S. Se Fico dirà di no, l'altro nome che sta prendendo piede è quello del ministro all'Università, Gaetano Manfredi, già Rettore dell'Università di Napoli.

ATTUALITÀ

di Luca Monticelli

ROMA – “Bisogna sempre dire la verità, in Gran Bretagna si sta discutendo di fare dei lockdown con le vacanze scolastiche, apprezzo la loro franchezza. Io penso che” un lockdown in Italia a Natale “sia nell’ordine delle cose, potrebbe resettare il sistema, abbassare la trasmissione e alla ripresa aumentare il contact tracing. Così come siamo adesso, con questi numeri, il sistema è saturato“. Lo ha detto il virologo dell’Università di Padova, Andrea Crisanti, a Studio 24 su Rai-news.

Del resto l’impennata dei numeri di questi giorni non sembra lasciare spazio a dubbi: “Qualche giorno fa ho stimato che se non si fossero prese misure come quelle che stiamo prendendo adesso si sarebbe potuto arrivare a novembre a 16 mila casi (al giorno ndr). In realtà il ritmo di crescita è talmente forte che potremmo arrivarci anche prima. Per cui è necessario rispettare le vecchie regole e introdurre queste nuove”, ha aggiunto il consulente scientifico del ministero della Salute, Walter Ricciardi.

Crisanti: “Un lockdown a dicembre è nell’ordine delle cose”



DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti
Registrazione: Tribunale di Roma -
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it
Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE
SU www.dire.it

Editore
COM.E

Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 38/a - 00198
amministrazione@comesrl.eu

ATTUALITÀ

Salvini: “Vietano feste bambini e cresime, ma il 22 ottobre si muovono 76.000 docenti”**di Ugo Cataluddi**

ROMA – Proseguono le polemiche dell'opposizione contro le misure anti-contagio contenute nel Dpcm. Il centrodestra, per bocca del leader della Lega Matteo Salvini, chiede di poter incidere maggiormente nelle decisioni assunte dal Governo per fronteggiare le conseguenze della pan-

demia: “Voglio solo collaborare per aiutare le imprese e le famiglie. Dal governo nessuno ci ha chiamato. Aspettiamo di essere chiamati non solo sui temi economici ma anche sulla scuola”, ha detto Salvini dopo aver partecipato al sit-in di protesta, a piazza Montecitorio, dei familiari dei pescatori rapiti in Libia. “Si stanno vietando le fe-

ste di compleanno per i bambini, le cresime e i matrimoni, e c'è un concorso fissato per il 22 ottobre che muove dalle scuole 76.000 insegnanti in giro per l'Italia. Siamo alla follia. Aspettiamo quindi che dal governo qualcuno si degni di chiamarci e ascoltarci”, aggiunge Salvini. In merito ai divieti contenuti nel nuovo Dpcm in vigo-

re da oggi, il leader del Carroccio ha messo in guardia la maggioranza: “Rifiuto l'idea di un Paese basato sulla delazione e sul 'cittadino spione'. Le parole hanno un peso e qualcuno dovrebbe fare molta attenzione a prevedere scenari da Psico-Polizia orwelliana, con i valori della democrazia e della libertà non si scherza”.



ATTUALITÀ

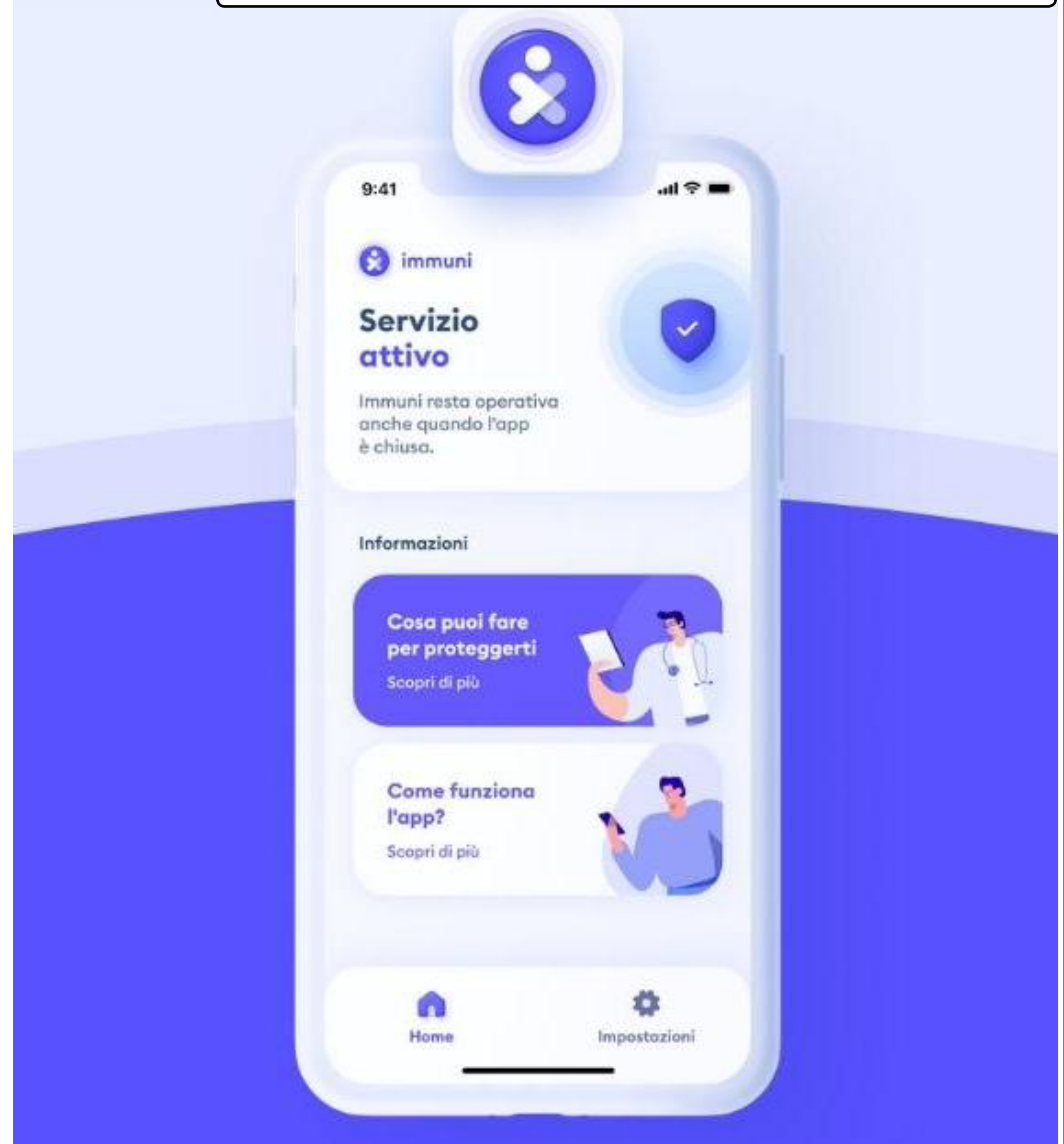
di Redazione

VENEZIA – La app Immuni fino ad oggi, in Veneto, non ha funzionato. O meglio, funzionava ma non ha potuto allertare nessuno di essersi trovato 'vicino' a una persona risultata positiva perchè i codici delle persone positive non sono mai stati immessi nella app dalle Usl. A scoprire la cosa (che si risolverà la prossima settimana) sono stati alcuni cittadini nel padovano, risultati positivi, che avrebbero voluto condividere nella app il codice assegnato loro e hanno chiamato le Usl. Sentendosi appunto dire che non era possibile. A rendere nota la vicenda è stato oggi il *Corriere del Veneto*, che sul punto ha interpellato anche la Regione Veneto. In pratica, la spiegazione è stata che le procedure di attivazione della piattaforma per la gestione di Immuni sono andate per le lunghe e che il servizio sarà effettivamente attivo dalla prossima settimana. "Adesso la piattaforma informatica che mette in relazione i soggetti positivi con gli eventuali contatti è pronta", ha spiegato al quotidiano Francesca Russo della Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria.

Intanto, i sindacati attaccano, con la Cgil che definisce "molto grave" il fatto che in Veneto Immuni si scarichi, ma poi non si riesca a fare effettivamente il tracciamento. Grave, a maggior ragione, dal momento che l'app per il tracciamento del contagio da coronavirus "è stata scaricata da decine, anzi centinaia di migliaia di cittadini veneti, tra i più ligi a livello nazionale". La regione Veneto risulta infatti al quarto posto per download. Chi

ha scaricato Immuni, denuncia il segretario regionale della Cgil del Veneto, Christian Ferrari, era "convinto di avere in questo modo una tutela in più e di contribuire al contenimento del contagio", mentre invece non era così, a causa "dell'inefficienza, per non dire lo scetticismo, di chi doveva provvedere a far funzionare il sistema di tracciamento". Il segretario della Cgil, a questo punto, punta il dito contro il presidente della

Immuni? In Veneto fino a oggi non ha funzionato. Cgil: "Gravissimo"



Regione Luca Zaia, ricordando che "ci ha tenuto a far sapere di non aver scaricato Immuni".

La situazione, prosegue Ferrari, "è inaccettabile e va posto immediatamente rimedio. Anche perché con l'aumento dei positivi e la difficoltà sempre crescente a testare tutte le persone che ne avrebbero bisogno, l'app può dare un contributo fondamentale". In questo momento "non ci possiamo più permettere le polemiche tra Regio-

ni e governo" che hanno tenuto banco negli scorsi mesi, conclude il segretario del sindacato veneto ricordando "le fughe in avanti decise avventatamente a livello locale", come le aperture delle discoteche, le sagre e la pretesa di far viaggiare i mezzi pubblici a pieno regime, e denunciando la mancanza di "atti concreti", con "le risorse stanziati a livello centrale su trasporto e scuola che inespugnabilmente non sono state interamente utilizzate".

SOCIALE

“Entro la fine dell’anno 11.000 depressi in più in Lombardia a causa del Covid”



di Redazione

MILANO – “Entro la fine dell’anno avremo 11.000 pazienti in più affetti da forme di depressione” in Lombardia. A lanciare l’allarme è il professor Claudio Mencacci, direttore del Comitato tecnico scientifico della ‘Fondazione Onda’, l’osservatorio milanese sulla salute mentale femminile, intervenuto alla commissione sanità del consiglio regionale al Pirellone.

L’incremento di casi è uno degli effetti della diffusione del nuovo coronavirus e della crisi economica. “Molti hanno perso un proprio caro e devono ancora elaborare il lutto”, spiega Mencacci. Altri si sono trovati improvvisamente senza lavoro. Abbandonati. Sono soprattutto donne, nella maggior parte delle situazioni poco istruite. Due casi su 3 della malattia in Italia riguardano, infatti, la popolazione femminile. In Lombardia le pazienti che soffrono di depressione sono già 450.000, “di cui 150.000 nella forma peggiore”, precisa Mencacci. Il rischio, quindi, è concreto: “Queste persone vivono dai 14 ai 10 anni in meno rispetto alla media. Sono più esposte a malattie cardiovascolari o metaboliche”.

Preoccupa molto Milano: “Pensiamo che qui la situazione possa peggiorare, perché nei contesti cittadini il rischio di sviluppare forme di depressione aumenta del 12%”, spiega Mencacci. Proprio per intervenire e sviluppare un’assistenza adeguata sul territorio, la ‘Fondazione Onda’ vuole costruire un tavolo tecnico con le istituzioni e le diverse società scientifiche. “L’obiettivo è elaborare delle linee guida che possano essere utilizzate nel trattamento dei pazienti”, chiosa Francesca Merzagora, presidente dell’osservatorio.

TECNOLOGIA

**Arriva iPhone 12, la nuova era di Apple inizia dal 5G****di Gloria Marinelli**

ROMA – Streaming video di qualità superiore, esperienze di gioco più reattive, interattività in tempo reale nelle app. Sono queste le caratteristiche della rete 5G integrata nei nuovi iPhone 12, i device next gen presentati da Apple. Un salto nella quinta generazione di tecnologia cellulare, che, grazie ad una connessione veloce e

sicura, ridurrà la necessità di connettersi a hotspot Wi-Fi pubblici.

“L’arrivo del 5G segna l’inizio di una nuova era per iPhone e siamo entusiasti di offrire queste nuove, impressionanti funzioni ai nostri clienti”, ha dichiarato Greg Joswiak, Senior Vice President of Worldwide Marketing di Apple.

Grazie al numero di bande integrate, i modelli

iPhone 12 offrono la più ampia copertura 5G a livello mondiale. Per prolungare la durata della batteria è stata introdotta la modalità ‘Smart Data’, una funzione in grado di valutare in modo intelligente le esigenze legate al 5G, bilanciando in tempo reale utilizzo dei dati, velocità e alimentazione. La linea ‘iPhone 12’ sarà disponibile in 4 modelli: ‘iPhone 12’ e ‘iPhone 12

mini’ e due di fascia alta, ‘iPhone 12 Pro’ e ‘iPhone 12 Pro Max’. ‘iPhone 12’ e ‘iPhone Pro’ saranno disponibili per il pre ordine da venerdì 16 ottobre, mentre l’uscita negli store è prevista per il 23 dello stesso mese. ‘iPhone 12 mini’ e ‘iPhone 12 Pro Max’ possono essere preordinati dal 6 novembre e saranno disponibili nei negozi da venerdì 13 novembre.

ROMANASCOSTA [SOLO PER CURIOSI]

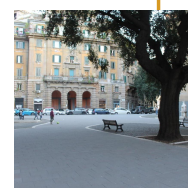
La zona che sorge lungo il primo tratto della via Flaminia, che da Ponte Milvio giunge fino a piazza del Popolo, è il Rione Flaminio denominato "Quartiere I". Fu il primo ad essere costruito fuori dalle mura Aureliane. Chiamato dai romani *Prata Flaminia*, dal nome dell'antica consolare romana, nei secoli scorsi quest'area estremamente vicina

al fiume era oggetto di frequenti inondazioni che impedivano la realizzazione di nuovi insediamenti. Già nel 1668 Papa Clemente IX decise di porre fine al fenomeno alluvionale rivolgendosi al noto ingegnere idraulico Meyer, il quale però non riuscì a porre rimedio al problema dell'erosione delle rive del Tevere. Fu solo in seguito alla terribile piena del 1870 che furono

costruite le banchine e i muraglioni lungo l'argine del fiume, che finalmente arrestarono il problema dando il via alla fine del XIX secolo alla futura pianificazione urbanistica della zona. Con il piano regolatore del 1909 firmato dall'ingegnere E. Sanjust di Teulada ebbe inizio l'era delle grandi costruzioni per la nuova capitale, che portarono al disegno attuale

del quartiere Flaminio con i suoi eleganti palazzi, i viali e i giardini. Ad esempio, nascosta tra il lungotevere e piazza Melozzo da Forlì esiste una piazzetta di forma ellittica incastonata tra un imponente complesso di edifici, realizzati dall'Istituto Case Popolari (ICP) nel 1919: è piazza Perin del Vaga. Il progetto fu un trionfo, vennero realizzati in

"Anvedi da qui si vede tutta Roma": da piazza Perin del Vaga e il suo leccio



pochi anni tre isolati a corte con più di 300 alloggi abitativi. Altissimi al massimo 5 piani gli edifici sono caratterizzati da una muratura concava in facciata con le caratteristiche aperture e logge. I dettagli decorativi delle cornici, dei portoni, delle modanature sono tipiche del barocchetto romano e conferiscono alla piazza un'eleganza

inaspettata nonostante il carattere progettuale fosse quello del gusto popolare dell'edilizia romana. Adorna inoltre di due identiche e simmetriche "Fontanelle dei Delfini" posizionate davanti ai cancelli di ingresso dei lotti. La piazza oggi è un elegante salotto urbano che ospita un sempreverde e plurisecolare leccio chiamato "Tutta

Roma". Il maestoso albero posizionato al centro della piazza ha una storia che ancora oggi i cittadini del quartiere amano raccontare. Quando nel 1919 iniziarono i lavori per la realizzazione delle case ICP si ipotizzò di spostare il leccio in quanto rischiava di rovinare l'impatto visivo del progetto. Durante i lavori un

gruppo di ragazzi era solito arrampicarsi sui rami dell'antica quercia per ammirare il panorama della città tanto che i progettisti alla fine decisero che il leccio non dovesse essere mai abbattuto. Ancora oggi una targa ricorda con gioia quei ragazzi che salendovi sopra dicevano: "anvedi da qui si vede tutta Roma".

Sul diritto universale alla cura online le "Idee che fanno bene"

Pubblica, nazionale, universale, equa, integrata: queste le parole chiave intorno a cui ruoterà "Idee che fanno bene. Una società più giusta, una società più sana", il festival che EMERGENCY ha organizzato in partnership con "L'Espresso" online sui suoi canali web fino giovedì 15 ottobre. Quattro giorni di dialoghi, incontri e interviste - con Roberto Saviano, Zerocalcare, Francesca Mannocchi, Riccardo Iacona, Dario Vergassola, Musumeci, il "Pojana" e tanti altri - che vogliono far riflettere su una delle lezioni più importanti che abbiamo imparato nei mesi passati: la cura deve essere un diritto universale. L'apertura è nelle mani del fondatore di EMERGENCY Gino Strada, intervistato da Marco Damilano in diretta dalla Ca' Granda a Milano, dove nel 1456 è stato fondato il primo ospedale pubblico della Lombardia. Un lungo dialogo sulla medicina, la sanità e la solidarietà, tra la Costituzione e la pandemia che ha sconvolto tutte le nostre certezze.

"Idee che fanno bene" cerca di sollevare il velo sulle conseguenze del considerare la salute come un bene di mercato, sottolineando l'enorme potenziale che potrebbe avere viverla invece come un diritto e ragionando sui diversi sistemi sanitari nazionali, sui loro limiti e sulle loro buone pratiche.

"Idee che fanno bene" viene trasmesso tutti i giorni dalle 15.30 alle 17.30 sui canali digitali di EMERGENCY e de "L'Espresso", partner del progetto.

Per maggiori informazioni e rivedere i precedenti incontri: <https://www.emergency.it/idee-che-fanno-bene/>

Arriva in teatro "Pia e Damasco": pièce sulle guerre di ogni epoca

Sullo sfondo della pineta toscana di Tombolo, il racconto della storia d'amore tra Pia e Damasco si trasforma in una lucida riflessione sulle conseguenze che accompagnano le guerre di ogni epoca. Lo spettacolo teatrale, prodotto da EMERGENCY Ong Onlus e interpretato da Matteo Palazzo e Silvia Napolitano per la regia e drammaturgia di Patrizia Pasqui, debutterà a Torino venerdì 16 ottobre, in occasione del *Festival della Non violenza e della Resistenza civile*, per poi toccare diverse città italiane, tra cui Trento, Napoli e Brescia.

In 70 minuti, *Pia e Damasco* racconta l'incontro tra una "signorina" - come venivano chiamate le prostitute - e un rastrellatore di mine. Una vicenda vera e dolorosa, ma a tratti anche comica. I due innamorati si muovono nella pineta del Tombolo, che si stende tra Pisa e Livorno, dove alla fine della Seconda guerra mondiale, in baracche e capanne, viveva un'umanità di contrabbandieri, disertori e "signorine". Ancora oggi, quel luogo rappresenta una cicatrice aperta: proprio lì sorge Camp Darby, una delle basi logistiche americane importanti d'Europa, che ha svolto un ruolo decisivo durante la guerra fredda e in tutte le guerre che seguiranno la caduta del muro di Berlino.

